

# Frana un costone Amalfitana bloccata è incubo sicurezza

IL CASO

Massimiliano D'Esposito

Torna la paura per la fragilità del costone che sovrasta la statale «Amalfitana». L'altra sera un grosso frammento di roccia si è staccato dalla parete calcarea e ha lambito la carreggiata. Per fortuna le reti di protezione hanno fatto il loro dovere e, nonostante le dimensioni ed il peso di diverse tonnellate, sono riuscite a trattenere l'enorme masso. Solo alcuni frammenti hanno raggiunto la sede stradale. Non si registrano feriti o danni ai veicoli in transito. A lanciare l'allarme alcuni automobilisti e centauri in viaggio lungo la trafficata arteria che collega la penisola sorrentina alla costiera amalfitana, con il personale Anas e la Protezione civile immediatamente intervenuto per transennare l'area in attesa di ulteriori controlli. Il movimento franoso si è verificato nel territorio di competenza del Comune di Piano di Sorrento (al km 7,214) e ha interessato il fondo di una proprietà privata. Ieri mattina sono stati eseguiti diversi sopralluoghi congiunti con la partecipazione di personale Anas, dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali. Esperti che hanno deciso di attivare il dispositivo che prevedeva la circolazione a senso unico alternato. Il monitoraggio della zona oggetto dello smottamento è proseguito anche nelle ore successive durante le quali è stata rilevata la presenza di altri massi e detriti instabili lungo la parete rocciosa. Pertanto i responsabili locali dell'azienda che gestisce le arterie statali, attraverso una nota, hanno annunciato che, in vista «della successiva attività di messa in sicurezza del costone da parte degli enti terzi competenti, si renderà necessaria la chiusura della tratta stradale. Durante tale interdizione, la circolazione verrà deviata su viabilità alternativa».

LO STOP

Stop al transito scattato nella serata di ieri. Pertanto, al momento, chi deve raggiungere Posita-

►Una porzione di roccia si è staccata nel tratto tra Piano di Sorrento e Positano

►Le reti di contenimento hanno evitato che lo sgretolamento fosse più ampio



**BLOCCO E VERIFICHE** Per motivi di sicurezza l'arteria è stata chiusa al traffico: l'obiettivo è ripristinare le condizioni di viabilità ordinaria sull'Amalfitana. A lato, verifiche in corso

**OGGI SOPRALLUOGO DEI TECNICI DI COMUNE E ANAS: L'OBIETTIVO È RIPRISTINARE SUBITO LA VIABILITÀ PER NON DANNEGGIARE IL TURISMO**

no e le altre località della costiera amalfitana è costretto a transitare per Agerola seguendo la ex statale 366, oppure a tagliare i monti Lattari attraverso il passo del Valico di Chiunzi. L'altra alternativa è l'autostrada fino all'uscita di Vietri sul Mare o a Salerno. Disagi pesanti, insomma, soprattutto per i pendolari ed i tan-

turisti che in questo periodo affollano le strutture ricettive. Si spera, comunque, di mettere in sicurezza la parete rocciosa il prima possibile così da poter riaprire l'arteria. «A seguito del distacco di un blocco lapideo si è reso necessario da parte di Anas chiudere al traffico la strada statale

163 "Amalfitana" - puntualizza il sindaco di Piano di Sorrento, Salvatore Cappiello - Come Comune, oltre a raccordarci con l'amministrazione di Positano, stiamo prendendo parte alle verifiche ed ai sopralluoghi sul posto propedeutici all'avvio degli interventi di messa in sicurezza, mentre la nostra Protezione civile sta presidiando l'area già dalle ore successive al cedimento. I tempi di esecuzione dei lavori saranno definiti nell'ambito del confronto tecnico che ci sarà domattina (oggi, ndr) e che vede in campo, insieme a noi, Genio Civile regionale ed Anas. L'obiettivo è riaprire al traffico la strada al più presto». Come anticipato dal primo cittadino questa mattina è in programma un ulteriore sopralluogo che potrà chiarire i tempi e le modalità di intervento che dovrebbe essere a carico dei proprietari, ma non si esclude di operare in danno per velocizzare

la procedura. Toccherà in ogni caso ad un team di esperti rocciatori procedere al disaggio dei materiali considerati pericolanti ed al ripristino della recinzione paramassi in modo da mettere in sicurezza l'area e consentire la ripresa della circolazione lungo la strada. Una zona che non è nuova ai movimenti franosi. Lo scorso 28 marzo un masso ha centrato in pieno un autobus in transito con un gruppo di turisti a bordo, per fortuna senza provocare feriti. Non sono, però, mancati momenti di panico tra i viaggiatori nel momento in cui uno dei finestrini laterali dell'automezzo è andato in frantumi. Il crollo si è verificato da una proprietà privata all'altezza del km 6,600, sempre nel tratto di competenza del Comune di Piano di Sorrento. In quel caso fu possibile transennare parte della carreggiata ed imporre il transito a senso unico alternato mentre le squadre dei rocciatori erano impegnate nelle operazioni di disaggio del materiale pietroso e della vegetazione considerata a rischio. Sono state attuate solo brevi finestre di chiusura totale al transito. Ai primi di dicembre dello scorso anno, invece, a causa della caduta di un grosso blocco di roccia al km 7,650, al confine tra Piano di Sorrento e Vico Equense, si rese necessaria la chiusura della strada per una giornata. Anche allora dovettero intervenire i rocciatori. Si spera che anche stavolta si possa risolvere in tempi brevi così da riaprire la strada già nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Migranti, la doppia tragedia 66 dispersi e altri 10 morti Strage di bimbi nello Jonio

IL NAUFRAGIO

**PALERMO** Dieci cadaveri e chissà quanti altri inghiottiti dal mare. Uomini, donne e decine di bambini non ce l'hanno fatta. Il Mediterraneo è diventato il loro cimitero. Due nuove stragi di migranti al largo della Calabria e della Sicilia all'indomani del G7 di Borgo Egnazia che ha lanciato una coalizione «per prevenire e contrastare il traffico di migranti». Nel 2014 il numero degli sbarchi in Italia è diminuito del 50 per cento rispetto all'anno scorso, ma non basta ad evitare le stragi. Nel primo caso una barca a vela si è ribaltata a cento miglia dalle coste italiane. È la strage più grande dopo Cutro, lungo la stessa rotta. Allora un caicco partito dalla Turchia si spezzò in due: 94 vittime, tra cui 34 bambini. I superstiti della nuova tragedia sono dodici - tra cui una donna incinta - trasportati dalla Guardia costiera fino a Roccella Ionica. Il numero delle vittime è drammaticamente impreciso. «Ho parlato con un ragazzo che ha perso la sua fi-



**SI RIBALTA BARCA A VELA ALMENO 26 MINORI FINITI TRA LE ONDE UN BARCONO IN AVARIA RECUPERATO A LAMPEDUSA I CADAVERI NELLO SCAFO**

danza. I superstiti hanno parlato di 66 persone disperse, tra cui almeno 26 bambini, anche di pochi mesi», racconta Shakila Mohammadi, mediatrice interculturale di Medici senza frontiere. Che aggiunge: «I senza famiglia dell'Afghanistan sarebbero morte. Sono partiti dalla Turchia otto giorni fa e da 3 o 4 giorni imbarcavano acqua. Ci hanno detto che viaggiavano senza salvagente e che alcune barche non si sono fermate per aiutarli». Gli occhi dei soccorritori hanno visto «una scena straziante, davanti a noi persone traumatizzate, il dolore si toccava con mano». Il «may-day» è stato lanciato da un'imbarcazione da diporto francese che ha tratto in salvo i 12 migranti. Il Centro di coordinamento del Soccorso marittimo italiano ha dirottato sul posto due mercantili, un Atr 42 e due motovedette in collaborazione con Frontex. «Quelle che stiamo vivendo» spiega il governatore della Calabria Roberto Occhiuto - sono ore di grande angoscia per tutta la Regione. I nostri mari dovrebbero risplendere di vita e di spe-



**TERROR** Le immagini dei due diversi naufragi avvenuti nello Jonio: molto laboriose le operazioni di salvataggio

tutti appelli inascoltati a potenziare risorse e capacità per le operazioni di ricerca e soccorso in mare a supporto della Guardia costiera italiana. Ogni naufragio rappresenta un fallimento collettivo, un segno tangibile dell'incapacità degli Stati di proteggere le persone più vulnerabili». «Oltre alla necessità urgente di un sostegno europeo alle operazioni di ricerca e soccorso, è fondamentale - concludono Unhcr, Oim e Unicef - promuovere un più ampio accesso a percorsi sicuri e regolari nell'Unione europea per le persone migranti e rifugiate, affinché non siano costrette a rischiare la vita in mare». «Da questo triste momento tragga nuova forza la nostra umanità; dalle emozioni, dal dolore e dagli occhi pieni di lacrime di quanti ce l'hanno fatta, le volontarie e i volontari della Croce Rossa italiana, seppur scossi da quanto accaduto, prendano gli stimoli necessari per far sentire ancora più la loro vicinanza a tutte le persone accolte», dice il presidente della Croce Rossa Italiana Rosario Valastro. Da gennaio a giugno 2024 in Italia sono sbarcate 21 mila persone, nello stesso periodo dell'anno scorso erano state quasi 51 mila. Un calo drastico, eppure bisogna fare i conti con due nuove stragi.

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranza, e non trasformarsi periodicamente in immensi cimiteri».

LA STESSA SCENA

Dalla Calabria alla Sicilia. Mare piatto e analogo scenario di morte e dolore. Il veliero Nadir della ong tedesca ResQship ha intercettato un barcone di sei metri in legno al largo della Libia e a sud di Lampedusa. Ce l'hanno fatta in 54, mentre per altri dieci o undici naufraghi la carretta è diventata una trappola mortale. Erano ammassati all'interno dello scafo che imbarcava acqua. Gli operatori hanno usato un'ascia per spaccare le assi. Tutto inutile. I migranti hanno pagato 3.500 dollari per salpare da Zawia in Libia.

I paesi di origine di vittime e sopravvissuti sono Siria, Egitto, Pakistan, Bangladesh. «Siamo arrabbiati e tristi. La "Fortezza Europa" uccide», è l'accusa della ong. Ad aggiornare la macabra statistica sono Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), l'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'Unicef.

I NUMERI

Se i dati delle ultime due stragi venissero confermati «il numero dei morti e dispersi nel Mediterraneo centrale salirebbe a oltre 800, una media di quasi 5 morti e dispersi al giorno dall'inizio dell'anno». Per le tre organizzazioni «questi ennesimi incidenti generano un senso di profonda frustrazione per i ripe-